



Crescita, solidarietà, democrazia: avviare un nuovo corso per l'Europa

Nel settembre del 2011 i socialdemocratici sono tornati al potere in Danimarca. Il novembre 2011 ha visto le dimissioni del governo conservatore in Italia e, nel dicembre dello stesso anno, un primo ministro socialista è stato eletto in Belgio. Le elezioni in Francia quest'anno e quelle in Italia e Germania l'anno prossimo potrebbero essere cruciali per la definizione di un nuovo corso politico per l'Europa, che sia guidato da un'ampia alleanza di tutte le forze socialiste, progressiste e democratiche.

Questo è l'obiettivo che gruppi progressisti a livello nazionale ed europeo stanno perseguendo.

L'Europa è il nostro patrimonio comune. Il nostro dovere è cercare di costruire un'Europa più unita e democratica.

L'assenza di una *governance* economica europea efficiente e democratica minaccia di trascinare l'Europa nella recessione.

Privilegiando la deflazione salariale a discapito di politiche volte a promuovere la crescita e l'occupazione, trascurando solidarietà e lotta alle disuguaglianze, riducendo l'Europa a poco più di una zona di controllo e sanzioni, omettendo il sostegno al dialogo sociale e alla democrazia, voltiamo le spalle agli imperativi della lotta contro la crisi economica e dello stesso progetto europeo.

Tutto indica che l'Europa non è ancora fuori dalla crisi; la recessione è incombente; povertà e disoccupazione continuano a crescere in molti paesi europei. C'è dunque un urgente bisogno di definire un nuovo corso politico per l'Europa, nel quale la responsabilità di bilancio sia fondata su crescita, solidarietà e democrazia.

Adesso spetta all'Unione europea fornire una risposta appropriata.

Responsabilità di bilancio e disciplina fiscale sono due elementi chiave per assicurare la stabilità dell'eurozona e rinvigorire il modello sociale europeo. Sarà necessario definire in ogni Stato membro le modalità per garantire la riduzione del deficit e del debito. Al fine di rendere le finanze pubbliche meno vulnerabili di fronte alle fluttuazioni del mercato e per liberare risorse da investire nel progresso sociale e nella crescita, il livello del debito sovrano in Europa deve essere ridotto.

Questo obiettivo implica l'adozione di una strategia condivisa, adattata alla realtà di ogni Stato membro. Tale strategia dovrebbe essere messa in atto in modo responsabile, secondo le regole democratiche di una nuova sovranità europea condivisa e in accordo con i principi di eguaglianza e giustizia sociale. L'Unione europea dovrebbe lanciare con urgenza iniziative per stimolare una crescita sostenuta e sostenibile.

Il futuro budget dell'Unione per il 2014-2020 dovrebbe offrire una risposta più efficiente e trasparente, anche attraverso una gestione dei fondi strutturali che sia più dinamica ed economicamente coerente e che miri agli imperativi della giustizia sociale, dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione professionale. La Banca europea per gli investimenti dovrebbe giocare un ruolo più importante in questo ambito. La creazione di occupazione, la lotta alla segmentazione del mercato del lavoro, soprattutto per le donne e per i giovani, dovrebbero essere priorità. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione dovrebbe essere esteso e rinnovato al fine di alleviare l'impatto negativo delle misure di austerità sull'occupazione.

La nostra politica industriale deve essere sviluppata e rafforzata.

La politica industriale dovrebbe essere rimodellata al fine di sostenere lo sviluppo di grandi progetti industriali, tecnologici e infrastrutturali, e per promuovere la conversione ecologica dell'Europa. Ad esempio, sarebbe opportuno concentrarsi su progetti volti a sviluppare un'industria ad alto valore aggiunto e fondata sull'eccellenza tecnologica. La politica industriale dovrebbe altresì promuovere un'industria sostenibile a basso tenore di carbonio basata su tecnologie verdi, e in grado di creare un'occupazione durevole e altamente qualificata. Al fine di contribuire alla lotta al cambiamento climatico, crediamo sia necessario sostenere l'uso diffuso e la standardizzazione di certificati verdi, già in uso in alcuni paesi europei.

Bisogna creare nuove risorse.

La proposta – sostenuta a lungo dai progressisti europei e presentata recentemente al Parlamento europeo dal Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici – per una tassa sulle transazioni finanziarie dovrebbe essere adottata senza indugi dal Consiglio. Questa farebbe alzare i costi della speculazione, sanerebbe lo squilibrio fra la tassazione sul capitale e quella sul lavoro, aiuterebbe a combattere le ingiustizie fiscali. Essa, inoltre, aumenterebbe le risorse dell'Unione e contribuirebbe agli investimenti di grandi progetti europei, concorrendo a una crescita sostenibile, alla creazione di occupazione e al finanziamento dei paesi in via di sviluppo, supportandoli nell'adattamento al cambiamento climatico.

Questa tassa, inoltre, assicurerebbe che quanti sono stati responsabili per la crisi finanziaria contribuiranno a una "rinascita" economica.

Altre risorse potrebbero essere raccolte per finanziare progetti comuni di investimento, attraverso la creazione di "project bonds".

L'Unione europea dovrebbe prendere l'iniziativa per regolare i propri rapporti con i paradisi fiscali al fine di combattere l'evasione e per sostenere le finanze pubbliche.

Tuttavia per stimolare la crescita è necessario soprattutto un incremento della domanda e il completamento del mercato unico. Sarà opportuno compiere seri sforzi per affrontare i profondi squilibri macroeconomici e sociali che sono la causa della crisi dell'eurozona. Le misure per incrementare la competitività in paesi che soffrono di un deficit commerciale dovrebbero essere accompagnate da misure

per stimolare la crescita della domanda interna nei paesi in surplus. Questo aiuterebbe a invertire il trend degli ultimi decenni verso una distribuzione iniqua della ricchezza.

La solidarietà deve essere al centro delle politiche europee. In questo modo si assicura la stabilità della moneta unica.

Noi riteniamo che valga la pena prendere in considerazione l'ipotesi di incrementare la responsabilità comune per una parte del debito sovrano. Gli eurobond contribuirebbero a un nuovo fondo per ridurre il debito e rendere possibile il riequilibrio delle finanze pubbliche.

Il fallimento dei tentativi compiuti dai governi conservatori europei per dare una risposta alla crisi dell'eurozona ha spinto la Banca centrale europea a giocare un ruolo attivo nei mercati finanziari per impedire l'aggravarsi della crisi, permettendo agli Stati membri di rifinanziare e infondere fiducia nei mercati finanziari. Qualora questa mancanza di leadership politica continuasse, la Banca centrale europea sarebbe obbligata a giocare un ruolo persino maggiore per combattere la crisi finanziaria.

Queste sono le priorità che dovrebbero essere affrontate nell'essenziale ri-orientamento delle politiche europee al fine di integrare il trattato di bilancio con misure incentrate su crescita, occupazione e solidarietà.

Ciò sarà impossibile senza una regolazione finanziaria efficiente, che permetta ai mercati finanziari di ricominciare a servire l'economia reale e aiuti a ripristinare il necessario legame fra finanza ed economia. In questo contesto le agenzie di rating dovrebbero essere riformate per porre fine all'attuale oligopolio, in particolare per quel che concerne la valutazione del debito sovrano.

Tutto ciò dovrà essere sostenuto da una vera democrazia europea.

L'Unione europea ha bisogno di maggiori poteri e di un genuino sistema di *governance*. Ai cittadini deve essere data l'opportunità di prendere decisioni sull'indirizzo delle politiche europee. Il metodo intergovernativo applicato dai governi conservatori non ha fatto nulla per raggiungere questo obiettivo. L'uso della codecisione dovrebbe essere esteso alle politiche sociali ed economiche fondamentali.

Questo significa una forma di democrazia europea basata sul metodo comunitario, sulla sussidiarietà e sulla partecipazione dei cittadini, e un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, che sia accompagnata anche da misure volte ad aumentare l'influenza dei partiti politici europei. A tal fine i partiti dovrebbero nominare un candidato comune per la carica di Presidente della Commissione europea.

Un altro cammino per l'Europa, nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali, è possibile.